



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

614^a seduta (pomeridiana): martedì 8 novembre 2011

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 14
* FLERES (CN-Io Sud-FS)	11
MASCITELLI (IdV)	7
* MORANDO (PD)	4, 13
PICHETTO FRATIN (PdL)	9
* VACCARI (LNP)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2968, sospeso nella seduta antimeridiana.

Da notizie precise sappiamo che il Governo presenterà, oltre a quello dell'Unione europea, altri tre o quattro emendamenti. Ce n'è uno importante – lo dico perché questo sarà rilevante nel prosieguo dei lavori – sul patto di stabilità che recepisce l'accordo fatto con l'ANCI e parliamo di cose che hanno rilievo per la questione delle frequenze. Tre o quattro emendamenti di rilievo verranno presentati nella mattinata di domani. Questa è una notizia che il Governo mi autorizza a darvi. Sono emendamenti corposi che richiedono tempo per la loro trattazione e la loro emendabilità.

Questa è la situazione e adesso mi rimetto alla discussione sull'ordine dei lavori per capire come procedere, sapendo bene che sui nostri lavori non incide la quantità degli emendamenti che abbiamo di fronte: i colleghi si esercitano sempre con grandissimo approfondimento e serietà sulle tematiche fondamentali consentendoci un esame celere. I colleghi hanno fatto richieste precise di ordine politico e rispetto a quelle mi dispongo ad ascoltarle ed andare incontro perché mi pare abbiano un carattere di legittimità notevole, stante il fatto che gli emendamenti che si presentano dopo ciò che è successo alla Camera hanno un loro rilievo. Accetterò tutte le proposte sul presupposto che noi continueremo regolarmente a lavorare sulla legge di stabilità. Se dovessero accadere delle questioni politiche che ci precludono l'esame, i lavori si interromperanno. Se non ci sono, mi dispongo a ragionare come sempre per portare a termine l'esame.

MORANDO (PD). Signor Presidente, noi finora abbiamo lavorato in maniera impegnata sul bilancio di previsione presentando per la prima volta, come abbiamo sottolineato questa mattina, un numero di emendamenti significativi al bilancio che avevano una qualche qualificazione politica. Oggi però, esauriti gli emendamenti al bilancio, siamo alla legge di stabilità e ci sono due fatti politici che vanno valutati con attenzione.

Vorrei ricordare che l'opposizione la scorsa settimana ha detto che, se il Governo presenta subito le sue proposte, noi siamo disponibili ad accorciare i tempi per la presentazione degli emendamenti, la discussione e la votazione. Lo dico perché resti traccia del fatto che qui non c'è un'opposizione orientata a temporeggiare, ma al contrario a fare in modo che le decisioni che si vogliono e debbono assumere si possano prendere in tempi relativamente ristretti.

Quali sono questi due fatti politici intervenuti in queste ore? Il primo è il significato politico del voto della Camera. Vedremo come intenderà reagire il Governo: mi risulta che sia in corso una riunione del Presidente del Consiglio con il Ministro dell'economia, con i Capigruppo del PdL e della Lega e con il segretario della Lega per definire la reazione al voto della Camera che ha un suo inequivocabile significato sotto il profilo politico. Le opposizioni hanno scelto un certo comportamento parlamentare in maniera tale che risultasse dal voto esplicitamente quale fosse il livello di consenso numerico su cui il Governo poteva contare in questo momento e il risultato numerico è quello che conoscete.

Il *leader* del Partito Democratico ha di conseguenza chiesto al Presidente del Consiglio di rassegnare le dimissioni per aprire una fase politica nuova a seguito della votazione della Camera. Noi adesso non conosciamo quale sarà la reazione della maggioranza e del Governo, ma solo la richiesta dell'opposizione. Noi riteniamo che il Governo non possa far finta di nulla e andare avanti nella sua iniziativa dopo il voto della Camera sul Rendiconto e il risultato numerico.

Aggiungo che a me sembra che ci sia una novità politica rilevante che si è intrecciata a questo esito numerico rappresentata dalla posizione che ha assunto il *leader* della Lega Nord, che questa mattina ha chiaramente proposto la formazione di un Governo diverso di centro destra con una *leadership* diversa da quella dell'attuale Presidente del Consiglio e indicando puntualmente quale dovrebbe essere a suo giudizio il *leader* del nuovo Governo e cioè il segretario del PdL.

Non voglio discutere di questa proposta che m'interessa fino a un certo punto. Dico solo che è difficile sottovalutare il fatto che il Partito decisivo per l'esistenza della maggioranza e per la vita di questo Governo, la Lega Nord, ha proposto, in piena legittimità, che si formi un nuovo Governo dando per esaurita, altrimenti questa proposta non l'avrebbe avanzata, l'esperienza del Governo Berlusconi così com'è. Prendo atto che la Lega si muove per la costruzione di un nuovo Governo di centro destra con un cambiamento nella *leadership* del Governo, ma non dell'assetto politico del Governo.

Non voglio giudicare nel merito questa proposta, semplicemente registro un fatto politico: il voto di 309 deputati, volendo dare per buono l'errore del deputato che ha dichiarato che avrebbe votato a favore, si commenta da solo e non ha bisogno di integrazioni da parte mia. Il principale Partito alleato del PdL e del Presidente del Consiglio ritiene che una fase si sia chiusa e che bisogna aprirne un'altra con un Governo e un *leader* diverso, sia pure nell'ambito della stessa maggioranza.

Questo è un primo fatto politico. È chiaro che discutere della legge di stabilità come se avessimo di fronte un Governo pienamente nelle sue funzioni sarebbe – in questo caso sì – una finzione, e ad una finzione, per come la penso io, è meglio non procedere.

Il secondo fatto politico è quello rappresentato dalla circostanza che l'emendamento, o gli emendamenti, come lei ha prima meglio precisato, non arrivano in Commissione. Lei capisce, signor Presidente, che anche senza voler fare nessun processo a nessuna intenzione tale circostanza, che non è un'invenzione mia, si aggiunge al fatto politico di cui ho parlato in precedenza.

Riconosco cioè che se ci fossero gli emendamenti e le proposte del Governo presentate in Commissione e ci fosse come fatto nuovo soltanto quello cui ho fatto riferimento fino ad ora (i numeri della votazione della Camera e il pronunciamento del partito della Lega Nord), insomma, forse la richiesta di una sospensione per una riflessione politica di ordine generale sarebbe motivata lo stesso, ma non c'è dubbio che ci si potrebbe obiettare: «No, il Governo ha ottemperato all'impegno politico che si era preso ed ha presentato le sue proposte: non potete pretendere che si sospendano i lavori perché l'intenzione del Governo e della maggioranza è di andare avanti nel merito dell'esame del provvedimento».

Tuttavia se, da un lato, c'è l'esigenza di un chiarimento politico – vogliamo stare proprio al minimo indispensabile – all'interno della maggioranza e nel rapporto tra maggioranza e forze di opposizione, perché non c'è dubbio che i numeri segnalano un'assenza di maggioranza e il pronunciamento della Lega segnala un venir meno del rapporto del principale partito di maggioranza alleato del PdL, il partito del Presidente del Consiglio, dall'altro, se almeno vi fosse l'emendamento si potrebbe discutere dell'opportunità o no di sospendere la valutazione della legge al nostro esame ma si potrebbe anche obiettare che la proposta è presentata, il Governo è formalmente in carica politicamente e quindi si vedrà, ma nel frattempo si va avanti.

Sinceramente, però, con tutti e due gli elementi che combaciano nel suggerire un'incertezza politica enorme mi sembra non sarebbe accettabile uno sviluppo del nostro lavoro come se non fosse accaduto nulla. Credo che anche i colleghi della maggioranza sostanzialmente convengano con tale valutazione.

Quindi, naturalmente confermiamo ciò che abbiamo già dimostrato di pensare a proposito dell'esigenza che il Paese si doti degli strumenti necessari per rispondere agli impegni che ha assunto nel contesto europeo, ma non si può chiedere all'opposizione di fare correttamente il suo me-

stiere se la maggioranza e il Governo, almeno per ora, non sono in grado di corrispondere facendo altrettanto. Dovete riconoscerlo, in questo momento ciò non è dato, né in rapporto a quello che è accaduto alla Camera, né in rapporto a quello che non accade al Senato, e cioè la presentazione dei testi da esaminare.

Insisto, signor Presidente, nel sottolineare come noi abbiamo di fronte un problema che a me sembra veramente drammatico per certi aspetti. Noi abbiamo sottoscritto – che ciò sia avvenuto per iniziativa nostra, o almeno in parte dei nostri *partner* all'interno dell'area dell'euro o addirittura del Fondo monetario internazionale o delle pressioni dell'amministrazione americana in ogni caso lo abbiamo fatto – impegni molto puntuali che prevedono scadenze anche temporali altrettanto puntuali; mi riferisco in particolare a due impegni che abbiamo assunto ufficialmente come sistema Paese, perché a questi penso non si possa derogare. Quando l'Italia con il Governo *pro tempore* assume un impegno con i *partner* internazionali l'impegno è dell'Italia, non esiste che si vada nella sede internazionale a dire: «Sì, però l'impegno lo ha preso un Governo che a me non piaceva e adesso non lo considero». Non si può fare.

Il 15 novembre, signor Presidente, solo per citare una scadenza che è drammatica, noi dobbiamo presentare il Piano di azione per il rilancio della competitività, con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi strutturali – leggo questa data dalla lettera del Governo italiano all'Europa, non viceversa – e il 30 novembre 2011, cioè quindici giorni dopo, dobbiamo presentare il piano di dismissioni patrimoniali sul versante immobiliare e mobiliare capace di realizzare un introito minimo di 5 miliardi di euro. Non vado avanti con le date successive, bastano queste due, 15 novembre e 30 novembre, relative a due impegni di tale portata per dimostrare che dobbiamo avere una situazione politica chiarificata volta a fare in modo che queste date vengano ridefinite e lo siano in modo tale che il sistema Paese possa reggere.

Siamo in una situazione, signor Presidente (gli *spread* li ha guardati anche lei, quindi non ho bisogno di ricordarglieli), in cui è ormai chiaro un dato che nessuno dice (ma forse di quanto diciamo in queste sedi non si sa mai niente). È del tutto chiaro che l'unico soggetto che da settimane compra sul mercato secondario titoli di Stato italiani è la BCE; non c'è nessuno – vorrei che fosse chiaro – al mondo che ha comprato negli ultimi quindici giorni un titolo del debito pubblico italiano che non sia la Banca centrale europea. Credo che ciò significhi che se per caso si interrompesse questa attività della Banca centrale – che certo non si interromperà – dovremmo arrivare a tassi di interesse che poi per essere ripagati implicherebbero un tasso di sviluppo del Paese a ritmo cinese. Cioè, se consolidassimo tassi di interesse vicini all'8 per cento ancora per – facciamo un'ipotesi estrema – i primi sei mesi del 2012, di conseguenza, per poter avere le condizioni elementari per onorare quegli interessi dovremmo avere un tasso di sviluppo del Paese dell'ordine almeno del 5 per cento.

Dovremmo quindi ottenere un risultato che abbiamo già conseguito come sistema Paese ma nella fase del miracolo economico. È evidente che non siamo in grado di farlo, ma non perché non abbiamo possibilità di sviluppo, ma perché quello non è un ritmo di sviluppo da Paese industriale avanzato, ma da Paese arretrato che sta recuperando il terreno che deve recuperare rispetto a chi gli sta davanti.

Quindi, abbiamo tempi stringenti, obiettivi di portata enorme e un'incertezza politica dominante. Invece di far finta di discutere qui come se non fosse accaduto nulla e come se questa incertezza non vi fosse, forse sarebbe utile che tutti noi ci dedicassimo ad una valutazione della situazione politica, ognuno per il compito che ha nel contesto dato.

In particolare, ciò vale per le forze di maggioranza, che devono assumere in questi minuti decisioni di portata probabilmente storica, perché c'è un'intera fase del ciclo della vita della Nazione che si sta, per come la vedo io, chiudendo, e molto più modestamente per le forze dell'opposizione, che a loro volta, dovrebbero impegnarsi in uno sforzo di progettazione di un futuro che potrebbe coinvolgerle con responsabilità particolarmente rilevanti. Si potrà poi riprendere dopo che il Governo avrà condotto una qualche chiarificazione (mi immagino che entro domani mattina ciò potrà in qualche misura avvenire, ma questo non significa che si condivideranno le scelte che saranno fatte, dimissioni o non dimissioni; vedremo come reagirà la maggioranza, e il Presidente del Consiglio prima di tutto, alla situazione nuova) e in ogni caso prima che questi emendamenti che il Governo ha elaborato (e sono certo che lo abbia fatto) vengano presentati, sapendo che sono sottoscritti da una maggioranza che si concepisce come tale e da un Governo che si concepisce in carica. Oggi questa condizione non c'è.

Se non facessimo niente, a mio giudizio tutti dovrebbero lamentarsi della nostra serietà, perché non sarebbe corrispondente alla gravità della situazione se proseguissimo sottovalutando la portata delle novità illustrando le quali ho iniziato questo intervento.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, farò alcune valutazioni per far comprendere le ragioni che sono alla base della conclusione alla quale è pervenuto il Gruppo dell'Italia dei Valori che è in sintonia con quanto poc'anzi ha dichiarato il senatore Morando.

Per spiegare le ragioni userò delle argomentazioni diverse da quelle utilizzate dal senatore Morando che ha voluto, giustamente, inquadrare i nostri lavori nel contesto politico estremamente difficile e drammatico che stiamo vivendo come Paese.

Parto da una considerazione, signor Presidente, e cioè quella che le opposizioni hanno assolto al loro compito di valutare di iniziare i lavori relativi all'approvazione del disegno di legge di stabilità con grande senso di responsabilità. Il senatore Agostini stamattina ha usato il termine «sobrietà», io dico con grande senso di responsabilità e non virtuale o evanescente, ma basato sui fatti.

Abbiamo esaminato, signor Presidente, una legge di bilancio incompleta. C'è stata una sollecitazione da parte del gruppo dell'Italia dei Valori perché il Governo completasse la legge di bilancio con un importante documento. Sono meravigliato del fatto che nel momento in cui si dà come obiettivo il riequilibrio fra Nord e Sud e si stabilisce che il Sud è questione nazionale per la crescita manchi nella legge di bilancio un documento fondamentale ignorando il quale si elimina qualsiasi possibilità di svolgere un esame completo di quello che si sta approvando. Ciò è vero non perché lo dico io, ma perché la legge di riforma della contabilità dello Stato all'articolo 21 lo afferma in maniera molto chiara. Lo ripeto per farlo capire a me stesso e non ai colleghi: stiamo esaminando una legge di bilancio priva della relazione del Ministro dello sviluppo economico in cui si dà motivata indicazione programmatica circa la destinazione delle risorse alle aree sottoutilizzate, nonché la distinzione delle spese di investimento e degli altri interventi suddivisi per Regioni.

In un'epoca in cui parliamo di federalismo si priva il documento di bilancio, uno dei più importanti documenti economici del nostro Paese, di questa relazione che esclude qualsiasi possibilità, per i componenti della Commissione, di avere una visione complessiva di come le risorse devono essere impiegate.

Noi abbiamo portato avanti i lavori nonostante mancasse questo documento, ma le votazioni svoltesi questa mattina, attraverso cui sono stati bocciati tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni, hanno un chiaro significato politico-istituzionale. Non penso che questo sia avvenuto per un atteggiamento pregiudiziale, né per pura cattiveria. È avvenuto perché la maggioranza si trova nella condizione di non poter votare o prendere positivamente in considerazione alcun emendamento delle opposizioni se prima non ha un quadro reale di quello che avverrà nella legge di stabilità attraverso la presentazione dell'emendamento del Governo.

Signor Presidente, noi abbiamo sempre apprezzato il suo atteggiamento persuasivo, ma qui non si tratta – come lei ha sottolineato – di attendere la presentazione di uno, forse due o tre emendamenti, né si tratta di emendamenti qualsiasi ma di emendamenti che dovranno contenere la sostanza politica, economica e programmatica che questo Governo dovrà attuare per recuperare credibilità al Paese e all'Europa. E dato che l'Europa non crede che questo Governo sia capace di azioni credibili, a giorni invierà sia dei commissari rappresentanti della Commissione europea (inviati dal commissario economico Olli Rehn), che del Fondo Monetaria Internazionale.

Si renderà certo conto ancor prima di me dunque, signor Presidente, che non si tratta di pochi emendamenti presentati dal Governo, ma di una componente importante che sarà quella che metterà in condizione la maggioranza di valutare, positivamente o negativamente nel rispetto dei ruoli, le proposte emendative delle opposizioni. Diversamente, si corre il rischio di fare un lavoro che esiterebbe inevitabilmente verso un voto negativo delle maggioranze nei confronti delle proposte avanzate dalle opposizioni.

Inoltre, signor Presidente, proprio per non ripetere il taglio politico dato dal senatore Morando al suo intervento, mi limiterò all'aspetto tecnico ricordando a me stesso cosa è la legge di stabilità dello Stato. Come abbiamo affermato noi legislatori nell'articolo 11 della riforma di contabilità: la legge di stabilità provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione al fine di adeguare gli effetti finanziari agli obiettivi.

Se manca la parte più cospicua degli obiettivi che il Governo deve presentare al Parlamento in risposta all'Europa e agli obblighi, ai vincoli posti dall'Europa, se manca questa parte cospicua quale effetto finanziario dovremmo esaminare nella giornata di oggi, o domani mattina?

Queste sono considerazioni che si aggiungono a quella del collega Morando e che mi portano a chiederle, signor Presidente, la sospensione dei lavori di questa Commissione in attesa che il Governo possa presentare non uno, due o tre emendamenti, ma la proposta di politica economica che serve per convincere l'Europa, i mercati internazionali, gli organismi istituzionali internazionali che questo Governo possa continuare a governare. In caso contrario l'Europa si convincerà, come noi riteniamo dal 2008, che il Governo prima tornerà a casa meno danni arrecherà al Paese.

PICHELTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, il fatto che fino a questa mattina la 5^a Commissione permanente abbia approvato gli emendamenti al disegno di legge di bilancio manifesta quella che è sempre stata una linea di comportamento sostanziale di tutte le parti politiche. Non possiamo ignorare, però, il voto oggi espresso dalla Camera dei deputati sul Rendiconto generale dello Stato, le dichiarazioni di importanti esponenti dei partiti della coalizione e ciò che si sta vivendo esternamente a questo palazzo. Non possiamo far finta di niente, visto che stiamo esaminando il disegno di legge di stabilità sul quale – come è stato annunciato e concordato – verranno presentati emendamenti sostanziali quali quelli poc'anzi indicati dalla Presidenza.

Si tratta di quella che potremmo definire una terza manovra. Mi riferisco alle prime attuazioni dell'impegno assunto dalla Repubblica italiana nell'ambito dell'Unione europea, che prevede una serie di scadenze, tra cui quella, stabilita da questo ramo del Parlamento, dell'inizio dei lavori dell'Assemblea: è una scadenza molto importante perché rappresenta la prima risposta concreta all'Unione europea e agli impegni che il nostro Paese ha assunto nei confronti degli altri *partner* europei.

Dall'altra parte, però, vi è la necessità di discutere in modo compiuto i contenuti della manovra ed anche delle proposte che perverranno dal Governo sotto forma emendativa e di nuova manovra, che certamente monopolizzeranno gran parte del nostro dibattito sostanziale, al di là del dibattito politico e degli assetti futuri (che in questo momento non ci è dato conoscere). Occorre, dunque, avere i giusti spazi.

Sulla tempistica, la Presidenza della Commissione trarrà le conclusioni anche sulla base delle nostre considerazioni. A mio avviso, l'ora

in più o in meno di dibattito non ha mai portato allo scontro nell'ambito della Commissione; tuttavia dobbiamo fornire una risposta a tutti i colleghi ed ai Gruppi politici che hanno presentato centinaia di emendamenti, alcuni dei quali hanno rilevanza e possono essere oggetto di una valutazione propedeutica a ciò che il Governo potrà presentare nell'ambito della manovra.

La Presidenza ha già annunciato il recepimento dell'accordo sul nuovo patto di stabilità, definito al tavolo della Conferenza Stato-Regioni; molti emendamenti al nostro esame, presentati da singoli parlamentari, vertono proprio su questo tema.

Quindi, senza voler forzare sul metodo o sul tempo, il mio Gruppo parlamentare ritiene che una parte del lavoro possa essere svolto, naturalmente lasciando che il Presidente tiri le somme sulle posizioni di tutti. Sottolineo che in questa Commissione abbiamo sempre rispettato la data finale. Noi sappiamo che dobbiamo onorare il termine stabilito, non per rispetto del Governo che a me può piacere e ad altri può non piacere, ma per rispetto del nostro Paese e delle scadenze che la Repubblica italiana deve assolutamente rispettare nell'ambito dell'Unione europea.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le motivazioni addotte dai colleghi dell'opposizione, ma crediamo che la riflessione poc'anzi svolta dal senatore Pichetto Fratin sia corretta e condivisibile. Infatti, riconosciamo che si tratta di un momento particolare e nuovo, anche rispetto alle notizie di questa mattina, di ieri o di qualche giorno fa; tuttavia abbiamo l'obbligo di discutere un documento così importante per la finanza e per l'economia, qual è il disegno di legge di stabilità. Dobbiamo, pertanto, riflettere ed assumerci la responsabilità di continuare il nostro lavoro, nelle forme e nei modi che questa Commissione e la sua Presidenza hanno sempre coordinato nella valutazione delle diverse istanze ed esigenze.

Dunque, noi riteniamo importante che venga confermato l'impegno a svolgere un'attività con il maggior apporto di sensibilità e di responsabilità, così come abbiamo fatto tra ieri ed oggi sul disegno di legge di bilancio. Crediamo che il medesimo sforzo (uso tale termine in modo convinto, da tutti i punti di vista) debba proseguire anche sul disegno di legge di stabilità.

Come evidenziato dalla Presidenza e dallo stesso Governo, si devono monitorare e tenere presenti le evoluzioni degli altri scenari. Non credo, però, che ad oggi quanto avvenuto possa obbligarci a sospendere drasticamente la nostra attività.

L'auspicio, pertanto, è che si individuino le formule corrette per proseguire i nostri lavori, avendo ricevuto dal Presidente del Senato mandato a completare l'*iter* dell'esame di questi provvedimenti, che si inserisce in un quadro di impegno europeo molto più ampio e stringente, che noi dobbiamo assolutamente rispettare.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quanto già evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto.

Ritengo, però, che si debba svolgere una considerazione: ciascuna forza politica può muoversi a causa di qualcosa o per ottenere qualcosa. Chi si muove soltanto a causa di qualcosa tiene un atteggiamento conservativo e punta ad evolvere soltanto per volontà terze; chi si muove per ottenere qualcosa evolve in direzione di un risultato che ha elaborato, che può essere condivisibile o no, ma che ha una sua autonomia intellettuale. Ritengo che l'equilibrio si raggiunga quando si tiene conto di entrambe le condizioni, cioè delle cause che hanno determinato qualcosa e degli effetti che si vogliono ottenere rispetto a qualcosa. Noi ci troviamo esattamente al centro di questa elaborazione perché è accaduto qualcosa, ma contemporaneamente noi ci muoviamo in direzione di qualcos'altro: si è verificata una turbolenza di natura parlamentare (poi ognuno di noi esprimerà una valutazione più o meno colorita di tale episodio), che però si è inserita in una fase in cui il Parlamento, e in particolare codesta Commissione, sta procedendo in una determinata direzione, peraltro obbligata. Infatti, la direzione è obbligata sia per chi si muove perché è accaduto qualcosa, sia in funzione di chi si muove per raggiungere qualcosa. Come ha brillantemente evidenziato il senatore Morando, si tratta di un obbligo contratto dal Paese e non da una coalizione o da una maggioranza.

Allora, pur avendo grande rispetto per le considerazioni e le posizioni che ciascuno ha assunto, credo che in questo momento il nostro compito sia quello di lavorare per qualcosa. Dunque, non dobbiamo interrompere, se non per le esigenze oggettive di natura evolutiva del percorso che stiamo svolgendo, il lavoro avviato. Credo che ciò sia indispensabile, se non vogliamo, a nostra volta, o nostro malgrado, contribuire ad una interruzione e ad un rallentamento, comunque, di una azione intrapresa che potrebbe (anche nostro malgrado, lo ripeto) essere interpretata, non come una incapacità di una maggioranza a rispondere alle esigenze del Paese o a rispondere agli impegni comunitari, ma complessivamente del sistema di cui facciamo parte, come componenti di una istituzione prima che come componenti di una maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, è vero che ci sono, come dicevamo questa mattina, tutte le condizioni sul piano formale per continuare il nostro esame della legge finanziaria ma, obiettivamente, sono intervenute delle questioni politiche.

Ora, è vero che noi siamo come samurai ma anche noi sappiamo che esiste un quadro politico che ha dei problemi di natura evidente, che per forza riverberano sui contenuti del disegno di legge di stabilità. Vi è di più, però, ed io stesso ho introdotto, come i colleghi hanno rilevato, degli altri elementi.

Dal momento che solo domani mattina il Governo porterà i suoi emendamenti, rilevanti e che incideranno sulla legge di stabilità in maniera importante, non si può non tenere conto di ciò. D'altra parte, anche sul piano politico, nella giornata di domani mattina vi sarà la questione

del disegno di legge di assestamento del bilancio e, senza far riferimento a dei nomi, l'assestamento è altresì importante, anche per i nostri lavori. Quindi, domani mattina il quadro, sia politico che nella nostra Commissione, sarà sicuramente molto più chiaro. Avremo valutato molte caselle in più e potremo svolgere il nostro lavoro.

Vi è una ulteriore ragione, e lo dico rivolgendomi in particolare ai colleghi di maggioranza, che mi inducono a fare la proposta che poi farò. Sempre, in questa legislatura, e sempre, fino a questo momento, i colleghi della opposizione hanno dichiarato perfettamente le loro volontà in maniera preliminare, e quando hanno lavorato (cosa che è accaduta, nel corso di questa legislatura, sempre, in questa Commissione), hanno lavorato per produrre il risultato nel modo migliore.

Hanno posto alcune condizioni, come quella, molto favorevole a questa Commissione, di lavorare la legge in esame nella Commissione, per evitare situazioni spiacevoli avvenute in passato, e ciò è una novità positiva per il lavoro parlamentare. Hanno altresì approfondito sempre le loro questioni, talvolta concordando e, il più delle volte, naturalmente, non concordando con noi. Quindi, il loro operato è da sempre andato nell'indirizzo di portare a casa la legge.

Naturalmente, ciò non toglie che potessero avvenire in passato, o potrebbero avvenire in futuro, degli orientamenti diversi. È però costume di questa Commissione rappresentarli, e noi ne prenderemo eventualmente atto. Fino a questo momento, però, ciò non è mai accaduto, e questo è un elemento rilevante nella mia considerazione di Presidente. Ritengo, per di più, ed infine, che, per quanto li conosco, gli emendamenti hanno necessità di approfondita illustrazione, approfondito esame e approfondita votazione degli stessi.

Quindi, come ho detto in altre occasioni e come ripeto adesso, pur riconoscendo e condividendo la necessità di una celerità nell'esame delle questioni, in questa condizione però, la procedura migliore, ove dovessero arrivare, è che gli emendamenti siano approfonditi. Lavoreremo come è necessario fare, sempre, e gli emendamenti saranno approfonditi e valutati bene. Il numero degli emendamenti per noi non è mai stato un enorme problema. E poi, come ricorderete, alcune migliaia di emendamenti vengono a volte smaltiti in qualche minuto: figurarsi, perciò, se questi ci fanno impressione. Non vi è nessuna necessità di pensare al momento in cui lavorare questi emendamenti. Li lavoreremo nei tempi che saranno necessari.

Ritengo di poter dire che, in questo momento, la soluzione più giusta sia quella di rinviare il seguito dell'esame congiunto per riprenderlo nella seduta antimeridiana di domani e di sconvocare la seduta notturna di oggi. Io voglio essere sicuro, e so di interpretare così lo spirito dei colleghi della maggioranza e anche dell'opposizione, di avere il prodotto esattamente entro un certo tempo.

Domani mattina sapremo se il maxiemendamento arriverà alle ore 10,30 piuttosto che alle 11. La scelta è di cominciare con la presentazione degli emendamenti del Governo e, a quel punto, di ridiscutere con i col-

leggi la tempistica dei nostri lavori. Sceglieremo il modo di procedere, e saranno evidentemente previste anche le modalità per consentire agli uffici di rifascicolare i subemendamenti agli emendamenti del Governo.

Aggiungo che intendo, in questo contesto, affrontare quei problemi che comunemente sono stati posti nella discussione. Vi è il problema dei porti. Poiché questa Commissione ha una sua logica, noi ricordiamo bene che quel problema esiste e che è stato riproposto anche in alcuni emendamenti al bilancio. Noi abbiamo un comune impegno a individuare la copertura necessaria per il finanziamento di alcuni interventi di riqualificazione dei porti. Studieremo che termini quantitativi potranno inserirsi, ma esiste un impegno.

Vi è anche un impegno per misure di sostegno per i territori colpiti dalle recenti alluvioni. Noi sappiamo che c'è il problema dell'aumento delle addizionali, ma niente vieta al Parlamento italiano di dire che, assolti tutti quegli adempimenti, vi è anche una somma a disposizione per questo intervento. Questo è un altro degli elementi che saranno oggetto della discussione e, probabilmente, anche delle altre questioni di interesse sulle quali discuteremo. A me pare che questo sia il lavoro che dobbiamo svolgere.

Senatore Mascitelli, quando mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione, naturalmente io mi rivolgo a tutti. Io mi rifaccio qui al suo intervento perché riconosco che è fondato sul comune intendimento di concludere bene il lavoro, naturalmente anche sulla base del dissenso più aperto su alcune questioni, e della convergenza su altre.

Io ritengo che questo sia il modo più corretto di procedere. Io comprendo i colleghi della maggioranza. Sul piano meramente tecnico, noi potremmo proseguire all'illustrazione, ma ritengo che vi sia anche un problema di rapporti che vanno conservati, perché ciò consente poi un lavoro proficuo, approfondito e sereno.

Ripeto quindi la mia proposta di rinviare il seguito dell'esame congiunto per riprenderlo nella seduta antimeridiana di domani e di sconvocare la seduta notturna di oggi. Domani mattina, alle ore 9,30, annuncerò gli orari in cui arriveranno gli emendamenti e, a quel punto, stabiliremo l'*iter* dei nostri lavori.

Naturalmente, non mi sfugge che, ove non ci siano le condizioni istituzionali per dover continuare, chiuderemo il dibattito. Questo non dipende da noi, ma dalle posizioni che il Governo in queste ore dovrà assumere. Domani c'è un appuntamento politico assai significativo, che è il voto sull'assestamento di bilancio, e pertanto non vi sono grandi possibilità di non scegliere. Questa, in conclusione, è la proposta che io formulo ai colleghi.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

MORANDO (PD). Presidente, dichiaro la nostra soddisfazione per queste proposte.

Durante la breve sospensione, ho dato una veloce lettura agli emendamenti che sono stati presentati dai vari Gruppi alla legge di stabilità. In

rapporto alla discussione svolta questa mattina, volevo segnalarle che, sul trasporto regionale ferroviario, tema affrontato questa mattina dai senatori Giaretta e Mercatali, e da molti interventi della maggioranza, ad esempio del senatore Fleres, vi sono emendamenti sia di maggioranza sia di opposizione che sono rivolti ad affrontare il tema della tragedia che è in corso, su questo tema, in tutta Italia.

Siccome lei ha riassunto qualcuno dei temi che potrebbero essere oggetto di iniziativa ed io ho visto gli emendamenti della Lega, del PD, dell'Italia dei Valori, del PdL e di vario orientamento che affrontano tutti quasi nello stesso modo il problema, volevo solo segnalare al relatore della legge di stabilità questo tema su cui, secondo me, non sarebbe male se si costruisse una convergenza.

PRESIDENTE. Assumo l'impegno di aggiungere anche questo tema agli altri due cui si è fatto cenno.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,35.

